La polemica sulle sorti del governo

Le sinistre della DC contro l'«allarmismo» alimentato da destra

Sul piano della politica economica «sarebbe delittuoso ripetere la esperienza del '64» - I basisti contrari ad una crisi governativa

La complicata trafila dei contatti tra la DC e gli altri partiti che sorreggono il governo Rumor continua in una singolare atmosfera, ovattata, misteriosa e punteggiata di voci e di mezze voci. La «verifica» sembra destinata ad esaurirsi, ormai, nei contatti bilaterali: non sono previste riunioni collegiali a quattro, né trattative per la compilazione di documenti di rilevante importanza politica. Anche il proposito dei «tempi brevi» sembra definitivamente abbandonato. Il presidente del Consiglio Rumor dovrà recarsi infatti all'Aja lunedì e con ogni probabilità sarà di ritorno a Roma soltanto nella giornata di mercoledì: solo verso la fine della prossima settimana, quindi, potrà aver luogo una conclusione della operazione di «verifica», se una conclusione vera e propria vi sarà.

I socialisti, secondo la impostazione della Direzione del loro partito, fanno fronte all'attacco di destra di cui il PSU s'è fatto portatore formulando un richiamo ai problemi sollevati dalle lotte operaie (casa, urbanistica, questioni tributarie, ecc.). Ma questa non è la sola via attraverso la quale passa il grande problema politico proposto dalle lotte.

Si era visto, del resto, come la controffensiva di destra — che mirava al quadripartito di «*conservazione e d'ordine*» — tendesse a far leva sulla questione dell'ordine pubblico dopo i fatti di Milano. Tale manovra è stata sconfitta innanzitutto dai possenti fatti unitari di questi giorni, e in particolare dalla manifestazione romana di ieri dei metallurgici. Anche sul piano politico questo fallimento deve pur essere registrato; ed infatti la intervista rinunciataria di Nenni (quadripartito subito con tutti i crismi dell'emergenza) è caduta nel vuoto senza lasciare molti strascichi. Ma il tentativo rispunta adesso sul terreno della politica economica, secondo la linea di drammatizzazione (ottobre 1964) seguita da La Malfa.

Ieri il segretario del PRI ha avuto a Montecitorio colloqui con Nenni e con Colombo; e quest'ultimo si è visto successivamente con Mosca, della Direzione del PSI. La Malfa ha detto di avere compiuto con il ministro del Tesoro «*un approfondito esame della situazione economica e finanziaria*»; un dibattito pubblico su questi problemi si avrà nella discussione parlamentare sul bilancio. La sottolineatura dei «pericoli» per l'economia è connessa alle lotte in corso e quindi uno degli aspetti della controffensiva contro i sindacati.

Nella DC, oltre che nel PSI, vi è già chi mette sull'avviso a non ripetere l'esperienza del 1964, quando la manovra anticrescessiva venne rivolta ad accrescere la *disoccupazione*. «*Ci pare* — scrive il settimanale basista *Politica* — *che sarebbe delittuoso contare su di una possibile ripetizione del meccanismo di riequilibramento posto in atto nel 1964. La manovra potrebbe rivelarsi difficile e politicamente inopportuna. E' bene* — conclude il giornale della sinistra dc. — *che i responsabili della nostra politica economica si preoccupino di elaborare un sistema di misure più originali e di stampo moro*».

In concomitanza con la «verifica» governativa, è stato lanciato anche un pallone sonda circa un recente colloquio Nenni-Moro. Nel corso di questo incontro (che risale a più di una settimana fa), Nenni avrebbe domandato al ministro degli Esteri se questi avesse qualcosa in contrario ad un ministero (quadripartito o monocolore «fortemente garantito») presieduto da Fanfani. Moro avrebbe risposto, in quell'occasione, di non voler sollevare pregiudiziali nei confronti di nessuno. La sua corrente, come è noto, si è però battuta in Direzione, insieme alle altre correnti di sinistra, contro la ipotesi di una crisi di governo immediata. I fanfaniani, dal canto loro, continuano a ripetere che una ipotesi di Fanfani a Palazzo Chigi non ha oggi fondamento. E a questo proposito bisogna tener conto anche del fatto che un eventuale trasferimento del presidente del Senato alla testa del governo dovrebbe comportare un amplissimo rimaneggiamento nel pur instabile equilibrio appena stabilitosi nella Direzione dc.

Ieri sera Moro ha avuto un incontro con Rumor. Il colloquio è stato messo in relazione con le voci ricorrenti a proposito sul precedente incontro Moro-Nenni. Nenni, dal canto suo, ha fatto diramare nella tarda serata una smentita, anche per ribadire la sua proposta per il quadripartito subito e per precisare che il pensiero degli altri «emergerà del tutto naturalmente attraverso il confronto che è in corso tra i partiti di centro-sinistra».

Contro l'eventualità di una crisi di governo a breve scadenza si sono pronunciate le due maggiori correnti della sinistra dc, «Forze nuove» e la Base. Alla riunione basista, svoltasi l'altra notte, si annetteva una certa importanza, dati i contrasti sollevati dalla nomina di De Mita — uno dei *leaders* del gruppo — alla vice-segreteria del partito. Granelli, come è noto, aveva minacciato di dimettersi dalla Direzione. Il documento approvato alla unanimità dai basisti rispecchia i temi del dibattito tra le due ali del gruppo. I basisti chiedono il rifiuto di alarmismi tendenziosi, di scelte involutive e autoritarie; respingono l'ipotesi di elezioni anticipate (*«conseguenza inevitabile di eventuali processi di chiarificazione collegiali»*, cioè di riunioni quadripartite, *«che sarebbero destinati ad aprire una crisi di governo prima che siano maturati i tempi e le condizioni per dare vita a un governo di collaborazione nell'ambito dei partiti di centro-sinistra»*). Su queste scelte i basisti chiamano quindi le altre forze dc a costruire una nuova maggioranza. A De Mita è stata confermata la solidarietà della corrente, nel quadro di un richiamo alla battaglia sostenuta dalle sinistre dc, e alla necessità di escludere emarginazioni pregiudiziali.

Donat Cattin ha espresso un parere favorevole sulle conclusioni cui sono giunti i basisti sul terreno della linea politica. Rispetto ai problemi interni della DC, ha tenuto a ribadire le posizioni da lui sostenute contro ogni emarginazione a sinistra, anche in polemica con Fanfani. Quanto al colloquio Moro-Nenni, egli ha detto che i fatti nuovi intervenuti nel frattempo «*falsano la prospettiva*» (riferimento alla Direzione dc), «*anche se in linea generale* — ha soggiunto — *lo resto dell'opinione già da me espressa con la metafora dei due cavalli*» (Moro segretario del partito e Fanfani presidente del Consiglio?).

c. f.

Dura critica al progetto della maggioranza

PCI e PSIUP: un inganno il «fondo di solidarietà»

Le presidenze dei gruppi del PCI e del PSIUP hanno esaminato il testo del disegno di legge relativo al «fondo di solidarietà nazionale» contro le calamità naturali e le avversità atmosferiche — approvato recentemente dalla maggioranza della commissione agricoltura della Camera e che sarà nei prossimi giorni discusso in Assemblea a Montecitorio.

Tale testo, al quale governo e maggioranza pervengono dopo dieci anni di lotte contadine e di iniziative parlamentari, non accoglie le richieste fondamentali dei coltivatori italiani: fondo riservato ai contadini e amministrato democraticamente; indennizzo fino al 75 per cento del danno subito; automaticità dell'intervento a favore delle aziende colpite; valutazione dei danni con la partecipazione di rappresentanti dei contadini danneggiati; concessione di immediati sgravi fiscali e esonero dal pagamento dei contributi mutualistici e per la pensione; riduzione dei canoni di fitto e delle quote di riparto dei concedenti in misura percentuale pari a quella del danno subito dagli affittuari e dai coloni; piena libertà e autonomia dei contadini di costituire consorzi per la difesa attiva della produzione.

Queste richieste fondamentali avanzate e sostenute dai deputati del PCI e del PSIUP sono state respinte in commissione e, quindi, il disegno di legge che verrà prossimamente discusso:

— non istituisce un vero «fondo di solidarietà nazionale»;

— non cambia la sostanza delle vecchie leggi in materia, e il loro pesante meccanismo, che hanno costretto i contadini danneggiati ad indebitarsi;

— dai soli cinquanta miliardi di lire previsti per gli anni 1969-70 sottrae somme cospicue per lavoro di bonifica e per la costituzione di consorzi di difesa passiva della produzione il che farà fare affari d'oro alle società e compagnie di assicurazione;

— mette sullo stesso piano contadini e agrari;

— esclude qualsiasi partecipazione democratica dei contadini alla gestione del fondo e alla valutazione dei danni.

Di fronte a questo vero e proprio inganno ai danni dei coltivatori italiani, i deputati del PCI e del PSIUP svilupperanno la loro azione nei prossimi giorni per cambiare la sostanza del disegno di legge governativo e, quindi, per costituire un vero «fondo di solidarietà», dotato di almeno cento miliardi di lire l'anno, capace di intervenire automaticamente per aiutare efficacemente i contadini danneggiati, con l'indennizzo, a realizzare la ripresa produttiva delle loro aziende e a garantire loro la remunerazione del lavoro.

Si mobilitino i contadini italiani per imporre al governo l'accoglimento delle loro richieste.

Chiuse in dicembre le sale operatorie

L'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (AAROI) ha proclamato lo sciopero nazionale articolato dal 2 al 20 dicembre.

Come conseguenza di questa azione — informa un comunicato — tutte le camere operatorie (salvo casi urgenti).

La protesta — prosegue il comunicato dell'Associazione — è motivata dal tentativo di escludere gli anestesisti dalla trattativa per il loro contratto di lavoro.

Il direttivo nazionale della AAROI ha pertanto deciso il seguente calendario di scioperi: 2, 3 e 4 dicembre, sciopero nazionale; 9, 10, 11 e 12 dicembre, scioperi articolati di 24 ore: Piemonte il 9 dicembre, Sicilia il 10, Calabria e Sardegna l'11, Lazio e Puglia il 12; 16, 17, 18, 19 dicembre, sciopero nazionale.

Chimici: scioperi articolati fino al 9

MILANO, 26.

Le Federazioni nazionali dei sindacati chimico farmaceutici aderenti alla CGIL, CISL, UIL, riunite oggi a Milano per l'esame dello stato della vertenza contrattuale, hanno deciso un programma di scioperi articolati per 16 ore effettive, da realizzarsi, in tutte le fabbriche, entro il 9 dicembre prossimo. Subito dopo — informa un comunicato — si procederà al blocco totale delle produzioni chimico-farmaceutiche di tutto il Paese mediante forme di lotta che i sindacati provinciali adotteranno per raggiungere tale scopo.

Nel corso di attuazione di tale programma, avrà luogo a Milano — in coincidenza con una giornata di sciopero generale della categoria — una manifestazione nazionale, le cui date e modalità saranno comunicate successivamente.

Per quanto concerne la vertenza, i sindacati sottolineano che l'atteggiamento degli industriali permane negativo su punti determinanti della piattaforma rivendicativa.

Violente cariche davanti alle scuole

TRENTO: LA POLIZIA CONTRO GLI STUDENTI

Il movimento aveva proclamato uno sciopero per trasporti, mense e alloggi — «Presidiata» l'Università

TRENTO, 28.

Un'ondata di repressione si è abbattuta ancora una volta su Trento. La polizia ha effettuato diverse, violente cariche davanti ad alcuni istituti medi e nei pressi della Facoltà di Sociologia nella mattinata di oggi. Il movimento studentesco aveva proclamato per la giornata di oggi uno sciopero generale per gli studenti medi e universitari ed una manifestazione sul problema dei trasporti, delle mense e degli alloggi che, con l'afflusso a Trento di un centinaio di matricole, stanno raggiungendo i limiti di rottura. Prendendo a pretesto il ritardo con cui era stata presentata la domanda, la Questura negava l'autorizzazione per la manifestazione e predisponeva un vasto piano repressivo. Già nella prima mattinata, Trento pullulava di cellulari colmi di celerini del battaglione di Padova, fatti affluire in città nella notte.

Il primo attacco è avvenuto mentre alcuni studenti stavano effettuando un volantinaggio davanti alle Magistrali e al Liceo scientifico: le prime cariche — attuate senza alcuna ragione — si concludevano con un pesante bilancio: quattro giovani feriti (e il preannuncio, da parte della Questura, di diverse denunce).

Gli studenti decidevano di ritirarsi nell'interno dell'Università occupata per non fornire alcun pretesto alla provocazione poliziesca. Ebbene: mentre uno studente invitava con un megafono i colleghi a entrare nella Facoltà, polizia e carabinieri effettuavano un'altra, più violenta carica. Parecchi giovani finivano a terra e venivano ulteriormente bastonati. La polizia presidia tuttora in forze le zone adiacenti all'Università.

L'ANAC ringrazia la TV svizzera

L'ANAC (Associazione nazionale autori cinematografici) nell'apprendere il netto rifiuto opposto dall'ente televisivo svizzero alla richiesta della magistratura italiana di visionare il materiale girato durante gli incidenti di Milano, del 19 u. s., e interpretando tale azione quale chiara presa di posizione in difesa e tutela degli organi di informazione e quindi dei cittadini, ringrazia i colleghi svizzeri per la solidarietà dimostrata in un momento in cui nel nostro Paese la repressione tende a colpire i cittadini per le loro opinioni e idee.

Continua lo sciopero articolato della categoria

Bloccate le banche lombarde

Corteo da via Dante a Piazza Castello - Si chiedono l'aumento delle retribuzioni, la riduzione d'orario a 37 ore e mezza, la contrattazione integrativa e i diritti sindacali

MILANO — Bancari in corteo per le vie cittadine.

Dalla nostra redazione

MILANO, 28.

Ieri hanno scioperato per il rinnovo del contratto nazionale i bancari milanesi e lombardi. Una manifestazione è stata organizzata nel capoluogo, dove sono giunte anche delegazioni della categoria da altre città della regione. Il corteo ha percorso via Dante e si è concluso davanti al Castello, dove hanno parlato rappresentanti delle diverse organizzazioni sindacali.

Le agitazioni delle banche proseguono in tutta Italia sulle richieste di aumento delle retribuzioni, riduzione dell'orario di lavoro a 37 ore e mezza, la contrattazione integrativa e i diritti sindacali. Incontri tra le parti sono in corso a Roma con il sottosegretario al Lavoro on. Toros. Ma, finora, l'intransigenza delle organizzazioni ABCI e Assicredito non fa intravedere — come hanno riferito i sindacalisti — possibilità immediate di un accordo.

Molte cose devono cambiare con il rinnovo di questo contratto e, soprattutto, si dovranno gettare le basi per un nuovo tipo di rapporti tra direzioni e dipendenti: i ritmi di lavoro crescono senza la possibilità di controllo. Gli organici sono bloccati (si risparmia sulle 130.000 lire di un ragioniere, ma non sulle decine di milioni degli alti funzionari) e il lavoro aumenta, sotto la maschera della libera concorrenza delle capacità individuali.

«Dopo tutto chiediamo una cosa che in certi settori del credito è già stata ottenuta. Non ci sono argomenti per negarla, come fa l'Assicredito. Controllo sulle qualifiche vuol dire controllo dei ritmi e controllo anche di uno strumento che viene usato per intimidire l'iniziativa sindacale. C'è chi, per esempio, per aver firmato un articolo su un giornaletto sindacale, si è preso un "normale" (normale, buono, distinto, ottimo: questi i "voti"), quando sapevamo già che gli avevano attribuito un "distinto"».

Il lavoro straordinario è programmato in maniera sistematica. Ed è volontario solo in teoria: sempre per il miraggio dei miglioramenti, ci vuole un bel coraggio per dire di no. Ci sono impiegati che vengono da fuori Milano e per lo straordinario perdono il treno, senza potersi, di fatto, lamentare. Ci vogliono dunque nuove assunzioni, insomma. E di questo si riparlerà, sì, nella contrattazione integrativa, ma ne parlano già oggi i bancari, quando chiedono la riduzione dell'orario di lavoro al di sotto delle 40 ore.

Anche nelle banche deve entrare il sindacato, con il diritto di assemblea (con la partecipazione di sindacalisti esterni) e il riconoscimento della sezione aziendale. Diritti e contrattazione integrativa: due aspetti della piattaforma unitaria, presentata da FABI, FALCRI, FIB, FIDAC, SILCEA e SINDACOMIT, che — si capisce — fanno paura alla controparte, che teme di veder cambiare troppo cose nelle banche. Considerando lo stato di mobilitazione della categoria, che oggi a Milano abbiamo visto a migliaia per le strade e che è pronta ad altre numerose giornate di sciopero nel mese di dicembre, c'è da rilevare che quella paura è fondata.

Giancarlo Bosetti

Ieri a Roma

Iniziato il 9° congresso della IUSY

I GIOVANI SOCIALISTI PER UNA NUOVA ORGANIZZAZIONE DELLE FORZE GIOVANILI INTERNAZIONALISTE

Con un discorso dell'on. De Martino e con la lettura di un telegramma di Nenni sono iniziati ieri a Roma i lavori del nono congresso dell'Internazionale giovanile socialista, conconvocato per discutere il tema del «socialismo negli anni '70». Altre questioni sono «una nuova formulazione dei principi dell'Internazionale» e la «revisione delle strutture organizzative».

Al congresso, che continua oggi e domani, partecipano i rappresentanti di organizzazioni giovanili e studentesche di cento paesi. Per l'Italia l'unica organizzazione presente nella IUSY è la federazione giovanile del PSI, essendo stata respinta l'ammissione del movimento giovanile del PSU.

Il segretario della FGSI, Tempestini, ha detto nel suo intervento che la IUSY deve avviare un processo di superamento delle organizzazioni giovanili internazionali, così come esse sono divise dalla logica dei blocchi, nella prospettiva di una nuova organizzazione di tutte le forze giovanili internazionaliste.

Contro la dilapidazione di un importante patrimonio paesistico e naturale

Drammatico appello del CNR: «Salviamo il parco d'Abruzzo»

Governo e Parlamento richiamati alle loro responsabilità

Un appello al ministro della Pubblica Istruzione, a quello dell'Agricoltura e a tutte le amministrazioni centrali e locali è stato rivolto dalla «Commissione per la conservazione della natura» del Consiglio nazionale delle ricerche a favore del Parco nazionale d'Abruzzo.

«Ricordo che il Parco nazionale d'Abruzzo — è detto nell'appello — è il caso più importante e clamoroso di dilapidazione di un patrimonio di primaria importanza naturalistica, il CNR sollecita l'Ente parco e il ministero dell'Agricoltura e Foreste a promuovere al più presto la emanazione di un decreto di ampliamento del Parco, sulla base delle proposte avanzate da naturalisti ed urbanisti negli studi preparatori del piano territoriale di coordinamento della zona comprendente il parco stesso.

«Il CNR — continua l'appello — invita altresì il ministero della Pubblica Istruzione ad estendere il vincolo paesistico all'intero territorio del Parco e ad adoperarsi più attivamente per impedire ulteriori manomissioni in attesa che venga attuato un piano paesistico perfettamente rispondente alle esigenze della tutela del parco».

Il CNR, dopo aver invitato il ministero dell'Agricoltura e la imprescindibile necessità di subordinare i criteri di gestione forestale nel territorio del Parco agli indirizzi non silvicoltorali, ma conservazionisti che emergeranno da uno studio scientifico», richiama il Parlamento «alle necessità indilazionabili di assicurare al Parco i mezzi finanziari adeguati» ed impegna «la responsabilità del governo per impedire la realizzazione di un programma di impianti sciovia proposta da una società privata nella zona del Monte Marsicano».

Al congresso delle cooperative

Chiesto l'esproprio di migliaia di ettari di aree fabbricabili

E' la condizione per sbloccare le costruzioni sociali La Banca d'Italia deve finanziare i mutui necessari in via straordinaria - Domani manifestazione all'Eliseo

La segreteria della CGIL riceve la delegazione di Al Fatah

La segreteria della CGIL ha ricevuto la delegazione del movimento di liberazione nazionale palestinese (Al Fatah) e ha ascoltato una dettagliata informazione sulle condizioni del popolo palestinese e sulla lotta del Fronte di liberazione. La segreteria della CGIL ha rinnovato ai rappresentanti del movimento di liberazione la sua simpatia e l'impegno di attiva solidarietà verso la lotta del popolo palestinese.

La disponibilità immediata di decine di migliaia di ettari di aree fabbricabili, a prezzo simbolico, per consentire ai lavoratori già associati in cooperative di costruire nuove case è stata rivendicata ieri nella relazione di Walter Briganti in apertura del congresso dell'Associazione cooperative di abitazione iniziato ieri al Ridotto dell'Eliseo. Queste aree, espropriabili immediatamente con la legge 167, devono essere anche attrezzate di strade, fognature, scuole ed altri servizi essenziali. Far questo subito significherà fare un passo significativo verso la legge urbanistica basata sull'esproprio generalizzato delle aree.

La breccia che le cooperative vogliono aprire non è piccola. Le cooperative di abitazione sono 38 mila; di fronte alla minoranza di quelle costituite per sfruttare il clientelismo politico sta la massa, composta di lavoratori che si sono organizzati per avere la casa a basso prezzo. Alla Associazione facente parte della Lega fanno parte 1614 cooperative con 147.441 soci. La maggior parte dei lavoratori hanno scelto per la proprietà indivisa: 81.777 soci appartenenti a 163 cooperative, una media di 500 soci ciascuna. Sono organizzazioni di massa capaci di gestire interi quartieri, con risultati che, a stare all'esempio della *Risanamento* (settemila soci), sono capaci di dare un colpo decisivo alla speculazione più eclatante: questa cooperativa è in grado di offrire tre vani per 14.200 lire al mese.

La cooperazione si rivolge come forza contrattuale al governo, agli enti pubblici, ai comuni, alle banche proponendo la programmazione di interi centri residenziali, in armonia con le esigenze di assetto urbanistico e territoriale delle città, ed a questo scopo propone: 1) la creazione, a livello locale e nazionale, di un Istituto per lo sviluppo della cooperazione che riunisca e programmi le esigenze; 2) l'automatico finanziamento di tutte le progettazioni con l'acquisto delle cartelle fondiarie relative (se questa è la forma di credito) obbligatorio da parte della Banca d'Italia; 3) l'eliminazione di ostacoli, quali il versamento di anticipi da parte di soci, l'imposta sulle società indebitamente estesa alle cooperative a proprietà indivisa, la revisione del limite di spesa per metro cubo; 4) riserva della esenzione venticinquennale dalle imposte fondiarie riservata all'edilizia sociale; 5) preventivo e pieno impegno delle amministrazioni locali ad attrezzare le aree da costruire; 6) assunzione a carico dello Stato del 4% d'interessi sulle cooperative a proprietà divisa e del 5% per quelle a proprietà indivisa che riescono a risparmiare anche il 20% sugli stessi costi di costruzione.

Il movimento cooperativo, benchè stia organizzando un numero crescente di lavoratori, è consapevole di essere una componente di un più vasto movimento che ha come obiettivo di fare della casa non un bene sottoposto ai capricci del mercato, ma un servizio sociale. Perciò condivide e porta avanti tutti gli obiettivi generali, quali l'esproprio generalizzato per restituire agli enti locali il pieno controllo sull'uso del territorio, chiede le aree col diritto di superficie e non in proprietà, sostiene la richiesta di un *equo canone* degli affitti, sollecita l'estensione delle costruzioni dirette a carico dello Stato e una riforma degli enti pubblici (GESCAL e Istituti case popolari).

I lavori del congresso, aperti dal vicepresidente Roberto Pansetti, sono stati diretti da questa prima giornata dal presidente della Lega nazionale cooperative Silvio Miana. Oggi vi sarà dibattito nelle commissioni. Domani, al Teatro Eliseo, avrà luogo una manifestazione pubblica con la partecipazione di numerosi invitati.

Senato

Discussi le centrali a Fondi e il campo boe a Gaeta

L'annunciata costruzione da parte dell'ENEL di un complesso riguardante di centrali termoelettriche nel comune di Fondi di Latina, nonchè l'attrezzatura di un campo boe nel golfo di Gaeta per l'attracco delle superpetroliere (in collegamento con l'autorizzazione alla «Getty Oil» di costruire depositi e raffinerie nella zona) sono stati ieri discussi al Senato, sulla base di una interpellanza del compagno Minnocari e di una interrogazione della senatrice Corettoni della sinistra indipendente.

I chiarimenti che le sinistre hanno chiesto al governo, e a cui il sottosegretario Bonacchi non ha in sostanza risposto, riguardano alcuni problemi di fondo che le iniziative dell'ENEL in provincia di Latina pongono: in primo luogo, la questione dell'assetto territoriale della regione laziale, sottoposta ora ad uno squilibrio gravissimo. In secondo luogo l'attrezzatura del campo boe nel golfo di Gaeta comporterà inevitabilmente come le popolazioni della zona hanno già chiaramente denunciato, un irrimediabile inquinamento dell'unico tratto di mare ancora pulito nel Lazio, allontanando il turismo italiano e straniero dalla zona. Inoltre, con questi investimenti l'ENEL pare allontanarsi ancora di più dalla scelta di una politica dell'energia nucleare, per favorire gli interessi dei grossi gruppi petroliferi.

Nella stessa seduta, il sottosegretario Pennacchini ha risposto ad una interrogazione del compagno Terracini sulle incredibili lungaggini del procedimento giudiziario contro l'ex sindaco di Minucciano in provincia di Lucca.

Convocati i responsabili d'organizzazione delle Federazioni

Lunedì 1. dicembre alle ore 9 sono convocati i responsabili di organizzazione delle Federazioni. *Presso la sede di Milano* i compagni del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia, Emilia. *Presso la Direzione del Partito* i compagni di tutte le altre regioni del centro, sud e isole.

Ordine del giorno: *Bilancio della campagna di consultazione di base; tesseramento e proselitismo 1969-1970, problemi di organizzazione del Partito.*

E' richiesto alle Federazioni che ancora non l'hanno fatto e ai compagni che partecipano alle due riunioni di presentare una nota conclusiva sulla consultazione avvenuta in ogni Federazione dalla quale risulti: quante assemblee e quanti compagni vi hanno partecipato. Quali impegni di lavoro sono stati assunti con particolare riferimento al compimento del tesseramento '69, al piano di tesseramento e reclutamento per il '70 e ai risultati già conseguiti. Quante e quali iniziative sono state decise e messe in atto per consolidare e costruire le organizzazioni di fabbrica e territoriali. Quali strumenti di informazione di orientamento e lotta politica sono sorti o si pensa di realizzare (giornaletti, bollettini, volantini periodici, ecc.). Quali forme di organizzazione si vanno realizzando per rendere più stretto il legame fra fabbrica-città-campagna (comitati di quartiere, comitati operai-studenti, operai-contadini, ecc.).

Quali iniziative sono state decise e poste in atto per un lavoro più sistematico di reclutamento e di attivizzazione dei giovani operai e studenti. In che misura e con quali iniziative si intende portare avanti il lavoro per una presenza più netta delle donne nella vita del partito.

Quali proposte e quali misure sono state decise per migliorare la nostra stampa di partito, la sua diffusione, in primo luogo *l'Unità*.

Quali concrete misure sono state adottate e vengono applicate per il finanziamento del partito, per la elevazione della media di contributi annuali di ogni compagno.

Precisazione di Donat Cattin su «Mediterraneo '70»

Il ministro del lavoro Donat Cattin ha inviato questa precisazione al nostro direttore responsabile: «Leggo ora su l'"Unità" di lunedì 24 novembre 1969 a pag. 3 nella cronaca di Palermo, di un convegno dal titolo "Mediterraneo '70", al quale io avrei confermato la mia adesione.

«Non ho mai dato e quindi non ho neppure confermato la adesione a quella manifestazione e di tanto la prego di darmi atto sul suo Giornale a sensi dell'art. 8 della legge sulla stampa. Distinti saluti.

Carlo Donat Cattin»

mettete a fuoco il vostro regalo!

con macchine fotografiche - obiettivi - cineprese - proiettori della **Foto Ottica Sovietica**

Apparecchi utili, facili da usare, prodotti dalla prestigiosa tecnica sovietica, ai prezzi più convenienti e alle condizioni più speciali **perchè possano entrare in tutte le case.** Per lo sport, la montagna, il mare i potenti binocoli sovietici.

20122 Milano, Via Serbelloni 14 — 00165 Roma, Piazza Pio XI 51 — 80142 Napoli, Corso Lucci 121

Concessionaria ANTARES S.p.A. Cap. Soc 627 000 000

A DITTE ED ENTI INTERESSATI A QUANTITATIVI DI APPARECCHI PER REGALI SI OFFRONO OCCASIONI E PREZZI ECCEZIONALI